



Palcoscenico

Carlo Cecchi porta in scena due testi di Eduardo De Filippo in bilico tra comicità e tragedia

di **Livia Grossi**
a pagina 16

Al Parenti L'attore è interprete e regista in «Sik Sik» e «Dolore sotto chiave»

Carlo Cecchi dà voce a Eduardo

Con questi due atti unici De Filippo si muove in bilico tra comicità e tragedia

Eduardo De Filippo firma i testi, Carlo Cecchi dà loro la voce, curando anche la regia. Da stasera al Teatro Franco Parenti, un appuntamento doc: due Maestri per due atti unici dove teatro di tradizione napoletana, comicità, poesia e noir sono una sola cosa. In apertura «Dolore sotto chiave» per la prima volta a Milano, subito dopo «Sik Sik l'artefice magico», già più volte rappresentato, due testi scritti a distanza di trent'anni uno dall'altro. «Sik Sik», vero capolavoro di leggerezza è del 1929 («da qui nasce il teatro di Eduardo», sottolinea Cecchi), mentre il secondo, pensato come radiodramma nel 1958, è stato messo in scena con la regia dello stesso Eduardo nel 1964 per la riapertura del Teatro San Ferdinando di Napoli.

In quell'occasione i protagonisti erano Regina Bianchi e Franco Parenti, mentre nel 1980 c'era Luca De Filippo e

Angelica Ippolito, una straordinaria attrice che da stasera applaudiremo con i giovani attori di Cecchi (Vincenzo Ferrera, Dario Iubatti, Remo Stella e Marco Trotta).

Due spettacoli importanti, un'ottima occasione per apprezzare il teatro di Eduardo e la sua invisibile linea di confine tra comicità e tragedia. In «Sik Sik» a De Filippo basta

mettere sul palco uno squattrinato illusionista rimasto senza spalla per il suo show per farci immediatamente calare in una poetica atmosfera dal sapore chapliniano. La trama è semplice. Sik-Sik — in napoletano «sicco» significa magro — è un maldestro prestigiatore (Carlo Cecchi) che con la moglie Giorgetta (Angelica Ippolito) si esibisce

in teatri di infimo ordine. Con

loro c'è Nicola, la spalla. È proprio lui a innestare il pasticcio: arrivato in ritardo, Nicola si trova a dividere la scena con il suo sostituto, una seconda spalla, ovvero un malcapitato raccattato in platea. Il risultato è esplosivo: tra un litigio e una magia fallita lo spettacolo risulta un disastro, ma se per l'illusionista è una serata da cancellare, per il pubblico è l'opposto, calorosi applausi e grasse risate.

Un'opera dal doppio sguardo, dunque, ed è proprio per quel suo lato noir che Cecchi sceglie di affiancare a «Sik Sik» un altro tragicomico capolavoro, «Dolore sotto chiave». Qui, al centro della vicenda c'è Lucia (Angelica Ippolito), una donna che per paura di gesti estremi fa credere al fratello che sua moglie Elena sia ancora gravemente malata, mentre in verità è scomparsa da tempo. Un testo comicissimo in cui la vera protagonista non è la morte, ma i giochi di potere messi in atto e le conseguenze di chi non è in grado di accettarla.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

«Dolore sotto chiave» e «Sik-Sik l'artefice magico»



Dove
Teatro Parenti,
via
Pierlombardo
14



Quando
Da stasera (ore
19.15) al 1
marzo



Quanto
Biglietti 38/15
euro



Abracadabra Carlo Cecchi, 81 anni, e Angelica Ippolito, 75, in «Sik Sik»